

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO: INTEGRAZIONE TRA ARCHEOLOGIA E PIANIFICAZIONE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

*La tutela delle potenzialità archeologiche del territorio. Un importante elemento
conoscitivo per la redazione del Piano Urbanistico Generale*

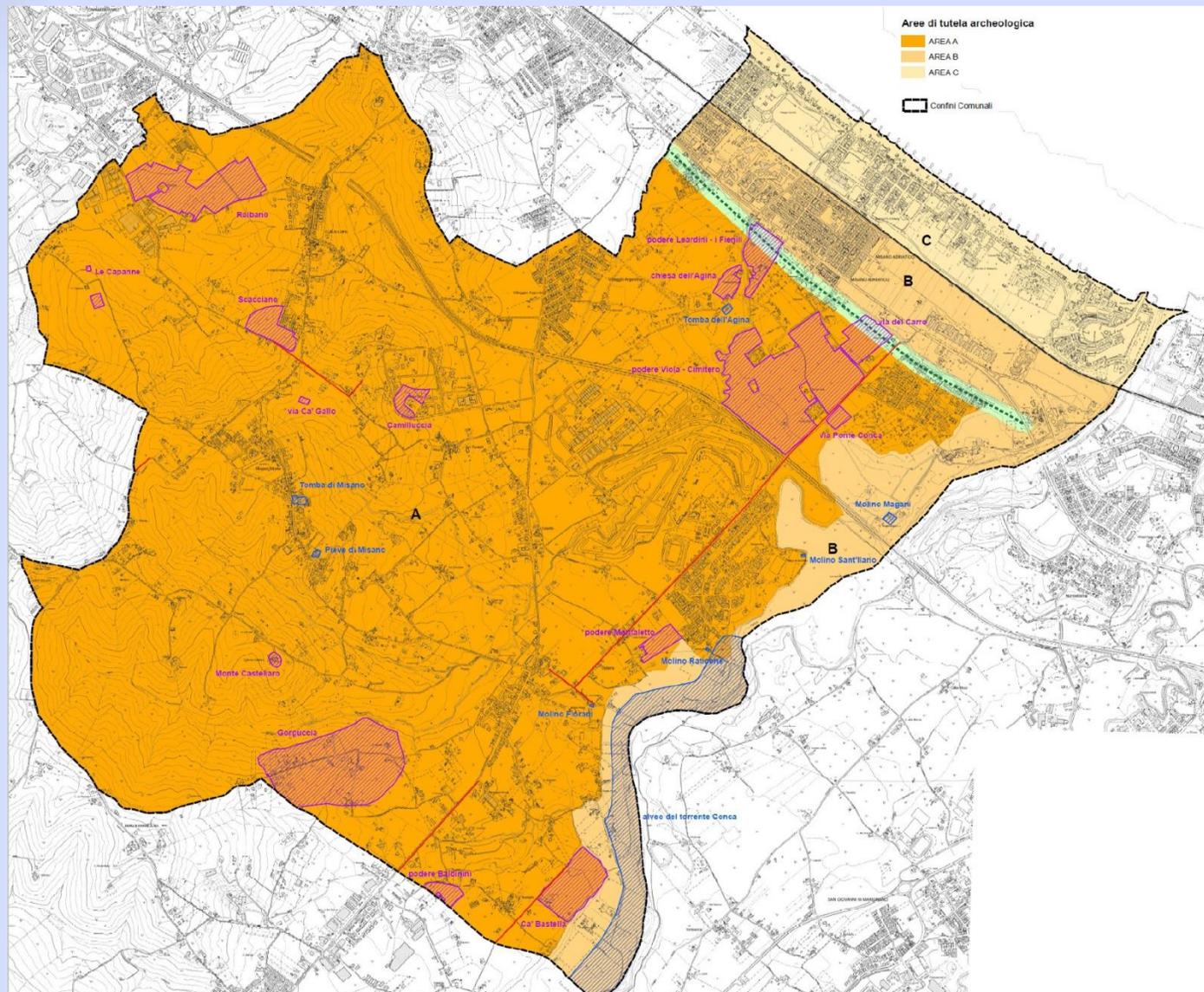
Misano Adriatico 09-03-2021

Kevin Ferrari



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini



Che cosa è una carta del potenziale? Sinteticamente possiamo definirla come una carta che, sulla base di un quadro conoscitivo dettagliato, individua porzioni di territorio caratterizzate da potenzialità storico-archeologiche comuni cui associa una serie di procedure e prescrizioni differenziate per ciascuna zona che si devono rispettare nel processo di pianificazione territoriale per la tutela del patrimonio archeologico.



L'archeologia e i beni archeologici presi a sé stanti rappresentano nell'immaginario unanimemente condiviso una risorsa tanto da comportare attenzione, interesse e da suscitare indignazione quando si assistono a scende di danneggiamento del patrimonio

Questa constatazione contrasta con quanto accade quotidianamente sui territori, dove il bene archeologico è visto come qualcosa di negativo e il suo rinvenimento come una sventura da evitare

Pianificazione e Archeologia: nemiche amiche

Pianificazione territoriale certezze, capacità di programmare, tempistiche e costi precisi, regole e norme tecniche chiare e inequivocabili

Archeologia: tempistiche e costi di interventi difficilmente preventivabili in assenza di dati e quasi mai si riesce a fornire certezze assolute prima di compiere verifiche

Idea di conflittualità e incompatibilità tra «progresso» e «salvaguardia del passato»

Idea di tutela come conservazione acritica e aprioristica dell'esistente

Idea che archeologia blocchi e rallenti i lavori

Al tempo stesso l'esecuzione dei lavori non coordinati con gli enti di tutela comporta danni irreparabili al patrimonio archeologico sepolto



L'archeologia in casi rari comporta l'irrealizzabilità di un'opera. Richiede tempi per salvaguardare il patrimonio informativo.

Bisogna partire dal presupposto che la tutela del bene archeologico è **patrimonio della collettività** (e come tale è **valore costituzionale**) per cui la domanda non è come evitarlo, ma come **gestirlo** nel modo più efficace per la tutela, per la pianificazione e per la valorizzazione del territorio



Foto fornita gentilmente dalla dott.ssa Assenti, Sabap Abruzzo

Parte di questi problemi deriva da un'idea di archeologia scollata dalla realtà, idea che ha influenzato anche il quadro normativo che non è stato in grado di fornire per molto tempo una risposta efficace alimentando a sua volta questa ambiguità

Archeologia non è solo recupero di oggetti e strutture

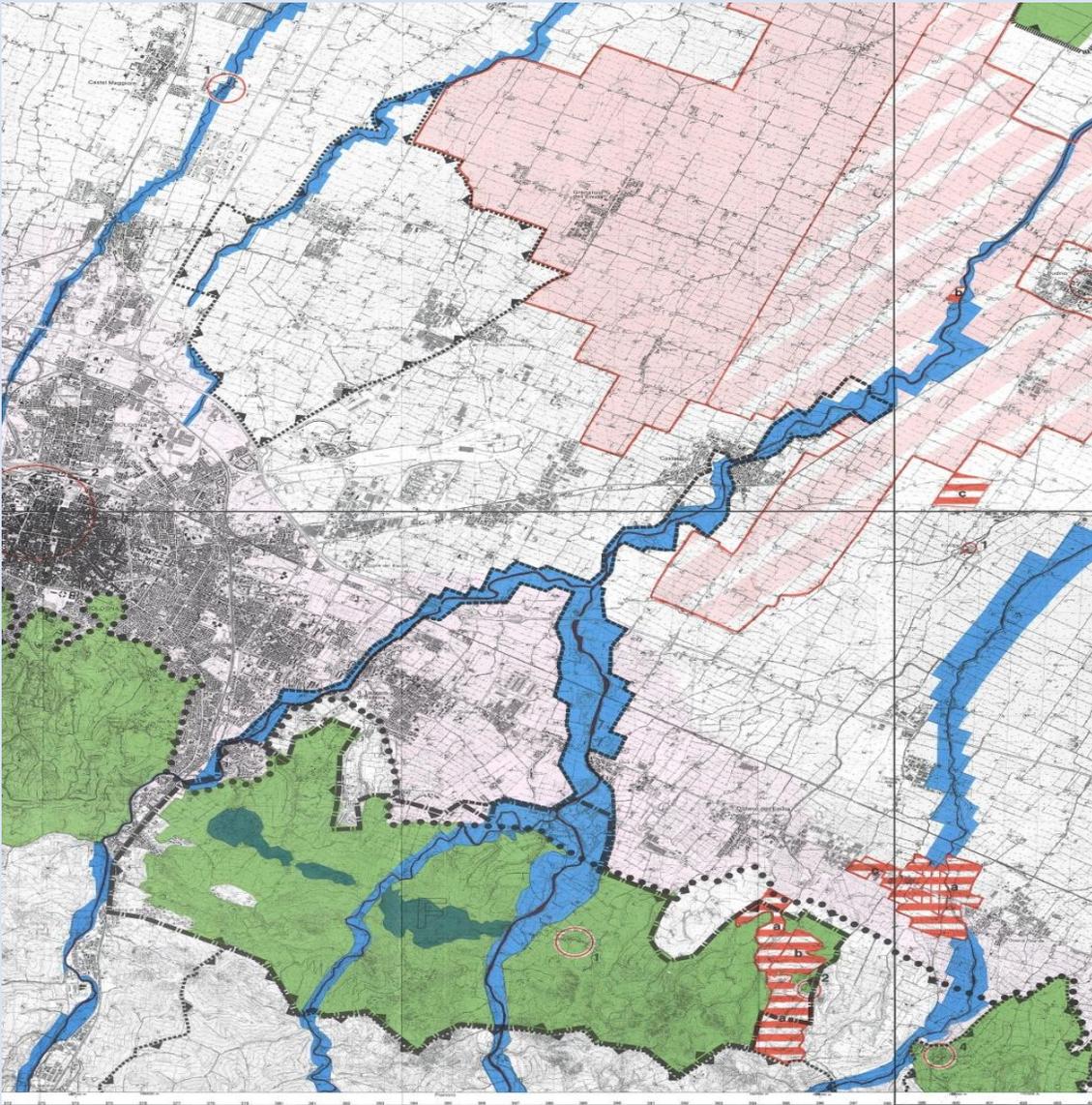


Sequenza di operazioni volte allo **smontaggio** e all'**indagine analitica** di **una porzione più o meno estesa della stratificazione naturale e antropica** del terreno di un sito archeologico e finalizzate alla raccolta della maggior quantità possibile di informazioni sull'aspetto del sito stesso nel passato, sulle sue fasi di frequentazione e di abbandono e sui diversi aspetti della vita degli uomini che quel sito occuparono, utilizzarono e trasformarono e il rapporto con l'ambiente tramite operazioni di scavo metodologicamente accurate in grado di leggere **ogni traccia** lasciata nel terreno e **dando dunque un significato ad oggetti, strutture ed altre evidenze tramite la lettura del contesto di rinvenimento.**

Valore culturale immateriale: informazioni su azioni dell'uomo e del suo rapporto con l'ambiente antico conservate in ogni traccia. Elemento fondamentale che non può mai andare perso e deve essere acquisito

Valore culturale materiale: strutture, oggetti ed evidenze materiali rinvenuti, tracce ed evidenze che possono essere oggetto di progetti di valorizzazione, tutela e conservazione, ma possono anche essere «rimosse» con scavo stratigrafico

- 1) **ATTENZIONE A OGNI TRACCIA (STRATIFICAZIONE)**
- 2) **IMPORTANZA DEL CONTESTO**
- 3) **SMONTAGGIO E USO DEL METODO STRATIGRAFICO PER ACQUISIRE DATI**



Quando ci si accinge a lavorare a progetti di pianificazione territoriale una delle operazioni da fare, nel campo della tutela, è proprio verificare le possibili interferenze del progetto con i beni culturali, e tali beni sono riconoscibili a priori per l'esistenza di un provvedimento di tutela espresso che ne individua limiti e ne permette anche una delimitazione cartografica.

Questo vale anche per i beni archeologici che a livello di tutela territoriali sono indicati o tramite l'esistenza dei cosiddetti vincoli ministeriali o tramite indicazione nei Piani Regionali in quanto le zone archeologiche sono ugualmente considerate di interesse paesaggistico e devono essere delimitate nei piani paesaggistici regionali.

La tutela dei beni archeologici NON si esaurisce totalmente con questo sistema di lavoro.

Cosa succede?

La maggior parte dei rinvenimenti archeologici non sono sottoposti a provvedimenti di tutela espressi, ma sono ancora sepolti e pertanto in parte sconosciuti. **Si rinvencono fortuitamente** nel momento in cui vengono effettuati lavori di scavo

Per evitare danni al patrimonio e garantirne la tutela il codice ha previsto questa opportunità e ha inserito un articolo (**art. 90**) che prevede **l'obbligo di dichiarare il rinvenimento fortuito di un bene culturale** (in questo caso archeologico) entro 24 ore alla Soprintendenza o a un'autorità competente e garantirne la sicurezza e la conservazione.

Le cose di interesse archeologico, rinvenute nel sottosuolo, sono a tutti gli effetti beni di proprietà statale e appartengono al patrimonio dello Stato e sono pertanto beni culturali a tutti gli effetti soggetti alle norme del Codice dei Beni culturali, pertanto **non possono essere né distrutti né danneggiati e qualsiasi intervento su di essi può avvenire soltanto previa autorizzazione** del Ministero.

I beni archeologici non noti sono totalmente tutelati dal momento della loro scoperta

le attività di scavo nell'area del ritrovamento devono essere interrotte fino all'arrivo dell'autorità preposta alla tutela. Qualora venga accertato che i resti rinvenuti presentano un interesse archeologico, si è in presenza di beni culturali sottoposti alla normativa di settore (d.lgs. 42/2004): perciò la Soprintendenza ha la facoltà di **sospendere la prosecuzione dei lavori e di disporre ulteriori indagini archeologiche** volte a comprendere la natura e lo stato di conservazione dei reperti emersi

Da qui il luogo comune e lessico connotato da una semantica negativa:

Blocco dei lavori

Archeologia d'emergenza

Rischio Archeologico



Beni archeologici tutelati con provvedimenti di tutela espressi

Beni archeologici non noti, senza provvedimenti di tutela ma comunque tutelati dal Codice dei Beni Culturali dal momento della scoperta

NOTO
Possibilità di programmare

NON NOTO
Imprevisto

Ricadute negative

Sui lavori avviati:

- Rallentamento
- Sospensione temporanea
- Modifiche progettuali
- Annullamento progetto

Sui beni archeologici:

- Mancato riconoscimento > distruzione e perdita totale dell'informazione
- Riconoscimento tardivo > danneggiamento parziale del bene e perdita di informazioni
- Mancata denuncia (con dolo) > distruzione o danneggiamento a seconda dei casi

Principi

- Essenzialità del patrimonio archeologico per la conoscenza del passato delle civiltà
- Patrimonio archeologico minacciato dal moltiplicarsi dei grandi lavori di pianificazione del territorio, da scavi clandestini
- Tutte le tracce (e il contesto) hanno valore
- Consapevolezza che ogni intervento sui depositi archeologici ha natura distruttiva e pertanto esiste il rischio di una perdita irreversibile di informazioni

Linee guida

- Principio di minor impatto possibile sul patrimonio archeologico sepolto
- Costituzione di riserve archeologiche, anche dove non vi siano evidenti reperti in superficie;
- Adottare ove possibile metodi non distruttivi
- Favorire la permanenza in loco delle evidenze
- Qualora si debba procedere allo scavo garantire che le operazioni siano condotte da persone qualificate

Direttive operative

- Integrare gli archeologi nella pianificazione territoriale (nella fase opportuna)
- Possibilità di modificare opere per tutelare il patrimonio culturale
- Prevedere adeguati tempi per documentare le evidenze archeologiche
- Costi delle operazioni a carico della committenze
- Prevedere budget per diffusione e pubblicazione dei dati

Tutela: limitare il consumo di deposito archeologico e garantire la preservazione del patrimonio storico-informativo-culturale ivi contenuto

Progettazione: ridurre al minimo gli effetti negativi che un rinvenimento fortuito può dare alla realizzazione di un'opera pubblica.

OPERE PUBBLICHE

Art. 28 Codice dei Beni Culturali
Codice dei Contratti Pubblici (art. 25)

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Struttura in 3 fasi:

- 1 - Info sul potenziale dell'area
- 2 - Verifica preventiva vera e propria
- 3 - Esito della verifica preventiva

OPERE PRIVATE



Autorizzazione
preventiva su aree
tutelate

Segnalazione ex post in
caso di rinvenimento

Strumenti di Pianificazione territoriale – Confronto tra Soprintendenza e Regine, Provincia e Comune

Carta delle tutele

Carta archeologica

Carta del rischio

Carta del potenziale

Tutelare beni archeologici

Limitare rinvenimenti fortuiti e agevolare programmazione



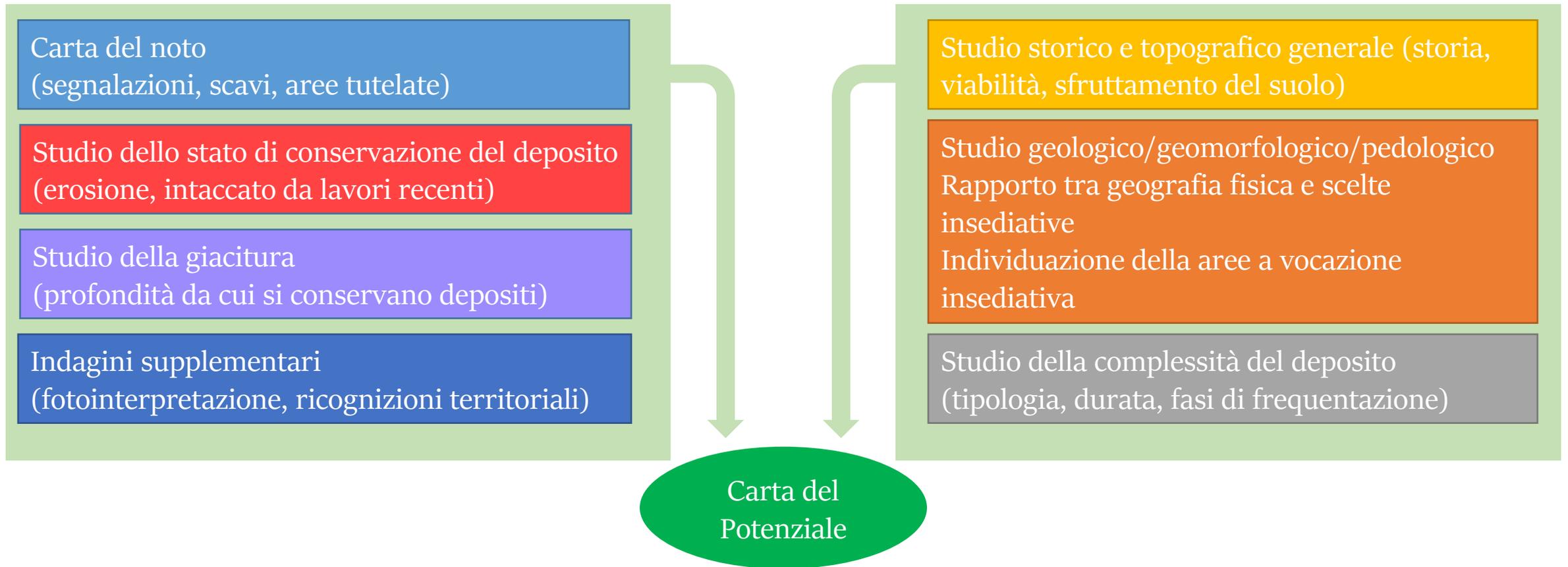


DGR n.274 del 2014 - approvazione, in applicazione dell'art. 10 dell'accordo tra la Regione Emilia Romagna, il Ministero per i beni culturali e le attività culturali e le Associazioni delle Autonomie Locali del 9 ottobre 2003, delle "Linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio".

PTCP Provincia di Rimini 2007 – Variante 2012
Art. 5.5 comma 5 bis

I Comuni, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici, elaborano la “Carta delle potenzialità archeologiche” nell’ambito della predisposizione del PSC e assumono nel POC e nel RUE adeguate norme attuative di intervento relative alle aree a potenziale archeologico differenziato di cui ai precedenti commi 1 e 1bis.

CARTA DEL POTENZIALE



Potenziale archeologico: si proiettano le informazioni derivate dalle zone con dati noti e da studi di carattere territoriale sulle zone prive di dati nel tentativo di individuare quelle aree che possono presentare caratteristiche archeologiche in qualche modo omogenee nell'ottica del potenziale culturale e di conseguenza come grado di impatto sulla progettazione di opere, dandone una classificazione in base a quelle stesse caratteristiche

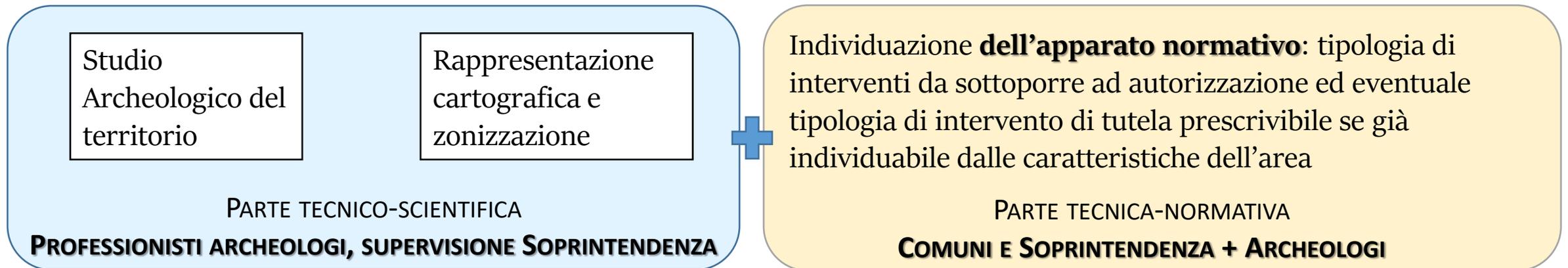
- Fornisce un inquadramento storico-archeologico del territorio valido per la conoscenza e la valorizzazione;
- Classifica le aree del territorio comunale in base a una serie di criteri specifici che consentono di dedurre il possibile impatto di resti archeologici sulla pianificazione;
- Riguarda tutto il territorio comunale, non solo aree urbane e città;
- Non esistono «vuoti», ogni area è associata a un suo valore di potenziale;
- Ogni valore di potenziale ha una normativa di riferimento;

NON è una carta previsionale

NON è una carta del rischio archeologico

Il rischio deriva dal rapporto tra il tipo di opera e le caratteristiche dell'area, non dall'area stessa.

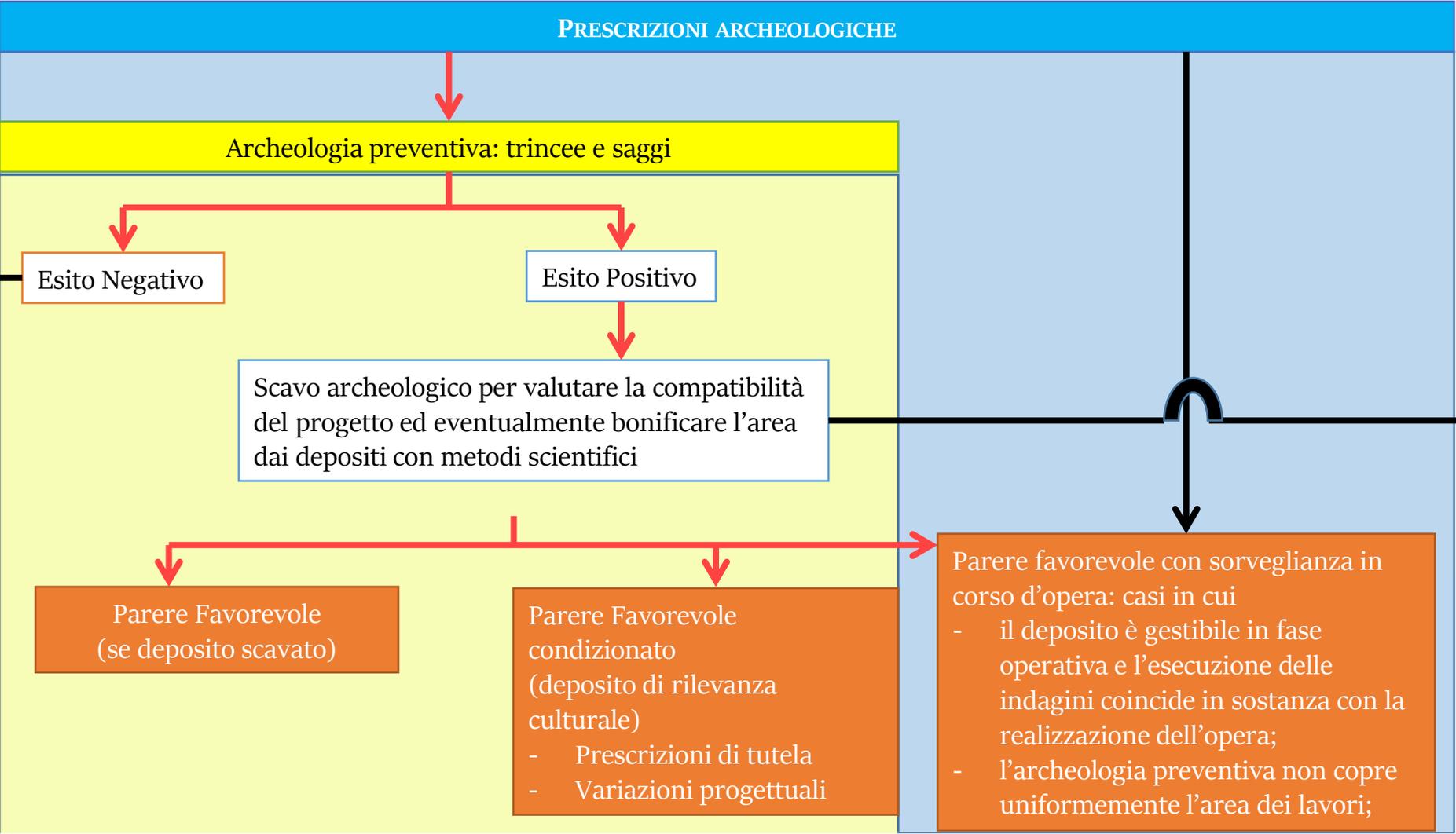
Quali sono le caratteristiche archeologiche di quell'area? Che impatto può avere il mio progetto sul patrimonio archeologico e come può essere condizionata la realizzazione del mio progetto?



Lo studio del potenziale richiede un tempo adeguato a raccogliere le informazioni, elaborarle, tradurre i dati in una efficace individuazione di aree in base alle caratteristiche

Contatti tra Soprintendenza e Comuni devono essere TEMPESTIVI, se no la carta diventa un adempimento ad obblighi normativi, e dunque strumento poco utile e spreco di risorse

Carta del potenziale: informazioni sul potenziale archeologico dell'area in cui si intende progettare da porre in relazione all'opera
Tutte le aree (eccetto i casi di accertata mancanza di depositi archeologici) prevedono una qualche forma di interventi di tutela



Parere Favorevole

Parere Favorevole (se deposito scavato)

Parere Favorevole condizionato (deposito di rilevanza culturale)

- Prescrizioni di tutela
- Variazioni progettuali

Parere favorevole con sorveglianza in corso d'opera: casi in cui

- il deposito è gestibile in fase operativa e l'esecuzione delle indagini coincide in sostanza con la realizzazione dell'opera;
- l'archeologia preventiva non copre uniformemente l'area dei lavori;

Parere NEGATIVO

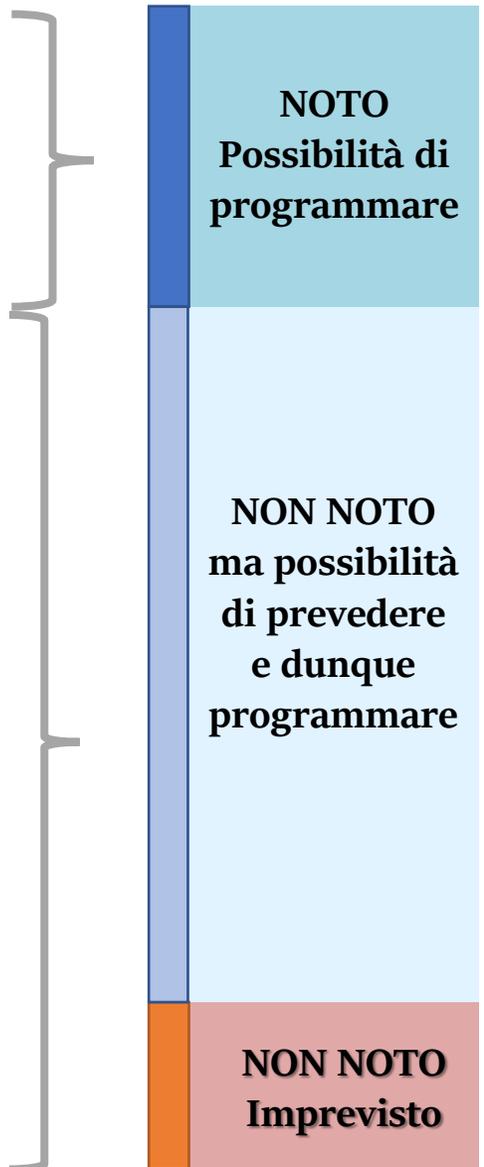
L'opera è totalmente incompatibile col deposito archeologico

FASE ESECUTIVA E ESECUZIONE DELL'OPERA



Info su presenza,
profondità, spessori e
complessità del deposito.
Danno un'idea
rappresentativa del sito;

Difficile raggiungere
grandi profondità;
possono comunque non
intercettare elementi
puntuali



Ricadute positive

Sui lavori:

- Anticipare l'eventuale scoperta in fase progettuale e non esecutiva;
- Possibilità di adattare il progetto alla natura delle scoperte per tempo e prima di avviarlo (dunque entrando in fase esecutiva con un progetto ormai definitivo);
- Possibilità di includere le attività archeologiche nel cronoprogramma e nella programmazione economica (dunque rispettando i tempi e i costi preventivati)

Sui beni archeologici:

- Possibilità di indagare preventivamente la natura delle evidenze archeologiche;
- Fornire dati sulla compatibilità dell'intervento con i rinvenimenti e collaborare a trovare eventuali soluzioni in fase progettuale quando necessarie;
- Disporre di tempi adeguati per l'indagine archeologica nel rispetto del cronoprogramma di cantiere;
- Scavo di tutte le tracce e del loro contesto dal momento stesso del rinvenimento;
- **GARANTIRE TOTALMENTE TUTELA DEL BENE E DEL SUO PATRIMONIO INFORMATIVO**

Il tema della tutela archeologica si collega agli obiettivi del Piano Urbanistico Generale

Obiettivo di conciliare lo sviluppo economico con la sostenibilità dell'ambiente e delle risorse disponibili, concetto che include il tema della capacità rigenerativa delle risorse ambientali e dell'equilibrio tra le risorse da tutelare e tramandare e risorse «perse» per la realizzazione di opere

Convenzione di La Valletta

Consapevolezza che le opere pubbliche portano a scavi e questi, inevitabilmente, conducono a un consumo del deposito archeologico che, per sua natura, appartiene al patrimonio dell'umanità e non è un bene rigenerabile. La pianificazione territoriale deve tenere conto di questi aspetti con un'ottica di garantire la salvaguardia del patrimonio culturale per garantire la trasmissione di questi valori alle generazioni future e garantir loro la possibilità di conoscerle e studiarle

Obiettivi PUG

perseguendo **la sostenibilità**, l'equità e la competitività del sistema sociale ed economico, ed il soddisfacimento dei diritti fondamentali delle attuali e **future generazioni** inerenti in particolare alla salute, all'abitazione ed al lavoro, e nel rispetto dei seguenti obiettivi

contenere il consumo del suolo, inteso quale bene comune e risorsa non rinnovabile

contribuire alla **tutela ed alla valorizzazione degli elementi storici e culturali** del territorio regionale

Passaggio da mappatura dei beni archeologici per limitare l'impatto sui lavori a una prospettiva di pianificazione integrata, con attenzione diversa alle evidenze archeologiche. Quello che serve davvero è un NUOVO APPROCCIO CULTURALE CHE NON VEDE L'ARCHEOLOGIA COME UN RALLENTAMENTO O UN IMPEDIMENTO ALLA REALIZZAZIONE MA COME UN VALORE AGGIUNTO E UNA RISORSA. In quest'ottica i progettisti comprendono l'importanza del patrimonio culturale e archeologico e lo considerano già nelle fasi preliminari del progetto studiando da subito soluzioni che lo rispettino e le valorizzino. Archeologia preventiva diventa allora uno strumento utile alla comunità.